



1400067379

Arriolat ST

23.10.90

5
1989

59 2v.

BARCELONA 1929-1936

IL PONTE INCOMPIUTO DELL'ARCHITETTURA

VOLUME I

Tesi di dottorato di Antonio Pizza

Departamento de Composición de la ETSAB

Tutor: Profesor Ignasi Solà Morales

Barcelona, Febbraio 1989.

Un importante settore della disciplina ad essere coinvolto in questo progressivo processo di aggiornamento stilistico è costituito dalla cosiddetta "architettura d'interni". Anche in questo campo si assiste ad un rinnovamento delle soluzioni formali, però con caratteristiche di maggiore prudenza sperimentale rispetto alle occasioni più propriamente architettoniche.

Se i primi conati innovatori sono percepibili in concomitanza con la "Exposición Internacional" del 1929, sarà ancora una volta un antesignano come S.Gasch ad insistere sull'urgenza del superamento dei desueti stilemi decorativi; nella sua polemica contro il superfluo "artistico" soggiace la rivendicazione di una bellezza puramente funzionale, l'apprezzamento estetico del rifulgere astratto dell'oggetto industriale:

"Nuestra época comulga un ideal común de simplicidad. Todo el mundo acepta esta simplicidad. Todo el mundo menos los salvajes y los artistas. Los salvajes cubren su cuerpo con tatuajes multiformes y multicolores. Los artistas ensucian todo lo que se halla al alcance de sus manos.(...) Que, una vez para todas, dejen en paz a los objetos industriales que ya son lo suficientemente bellos, que ya están bien como están. Que no sean la causa de que no sepamos disimular nuestro profundo asco, motivado por el aspecto antihigiénico, sucio e incomfortable de tan geniales creadores."¹⁶³

Ma gli impulsi radicali devono essere tempestivamente tamponati per evitare il rischio di addivenire ad una irreversibile morte dell'"artistico" e, conseguentemente, all'impraticabilità di alcune professioni. Se certe iconografie, esageratamente fredde e contratte, giungono in Catalogna soprattutto attraverso le riviste straniere e i resoconti di quanti possono viaggiare in altri paesi, qui bisognerà cercare di smorzare per necessità gli eccessi inutili di queste ispirazioni. E ancora una volta, come era già successo per problematiche ad altra scala, si tenta di legittimare una diversità d'approccio: per alcune questioni, uno stile igienico e neutrale risulterà "indispensabile"; per altre, che si confrontano con valori più spirituali, le forme adottate devono saper confarsi ad esigenze di diversa indole:

"Diguem ho tot seguit: no podem creure, d'una manera absoluta, en la "metal·lització" del moble: la qual només trobem admissible o justificada en aquells casos en els quals les circumstàncies de la vida exigeixen, fins a determinat punt, qualitat especials, les quals no

¹⁶³ S.Gasch, "Arte decorativo", La Gaceta Literaria n.37, Madrid, 1-7-1928.

pot oferir el moble que podem anomenar tradicional. La cambra d'operacions de la clínica, la sala de l'hospital, el laboratori i àdhuc, si voleu les oficines i els obradors, exigiran el moble metàl·lic..."¹⁶⁴

Se osserviamo alcune realizzazioni contemporanee (in primo luogo negozi ed interni residenziali) vedremo operante nei vari progetti di S.Marco, Llongueras, Baldrina, R.Puig Gairalt, J.Reig, [fig.124] una progressiva decantazione portata avanti nei riguardi degli abituali orpelli decorativistici ed a favore di una raffinata semplicità, preservando in ogni caso l'impiego inoppugnabile dei materiali e delle conformazioni nobilitati dalle usanze tradizionali.

Se prendiamo in considerazione un articolo apparso sulle pagine di "Barcelona Atracciòn" [fig.125]¹⁶⁵ in cui si espongono le nuove unità commerciali apparse ultimamente a Barcelona, l'autore usa riferirsi ad uno stile "ultra-moderno" per interventi progettuali che sono ben lontani da qualsivoglia parentela con le esperienze canoniche internazionali. D'altronde, i retaggi Art Déco, ovvero sia un decorativismo flebile però persistente, ancora convivono con le moderne acquisizioni della tecnica.

Il "Cine Metropol", progettato da M.Cases nel 1932 (c/Lauria, 32) [figg.-126, 127], sottolinea l'utilizzo disinibito di espedienti spettacolari e la permanenza di un trattamento esornativo delle superfici parietali; al contrario, una più decisa rarefazione degli stilemi si può ravvisare nel "Cine Maryland" di Llongueras (p.za Urquinaona, 1934) [fig.128], o nel restauro del "Cinema Doré" di G.Rodríguez Arias (G.Via - c/Muntaner, 1935) [figg.129a,129b,129c,129d] -dove

¹⁶⁴ J.Gols, "El concepte del moble dins les modernes tendències estètiques", Arts i Bells Oficis, Barcelona, Dic.1929.

E' da rilevare come nello stesso numero una sentita difesa della modernità, firmata dall'eponimo "Logos"(!), non deve essere letta quale contrapposizione alle affermazioni precedenti, bensì come naturale complementarità:

"La sobrietat dels interiors moderns repugna les coses que no hi són estrictament necessàries.(...) Amem la bellesa estricta de les estructures i defugim l'afany del pintoresci del bonic.(...) Pensa que el teu cas és sempre nou i que cal també una solució nova."

Logos, "Divagacions", ivi.

¹⁶⁵ "Los modernos establecimientos de Barcelona", Barcelona Atracciòn n.296, Barcelona, 1936.

In questo articolo il cosiddetto "stile moderno" viene identificato nella seguente maniera:

"Hoy ha sucedido el gusto por las superficies planas, por las líneas ininterrumpidas, por las vastas horizontales, por las materias bellas en sí mismas, por las luces indirectas, por los estilos de letras más simples, por el funcionamiento de los elementos."

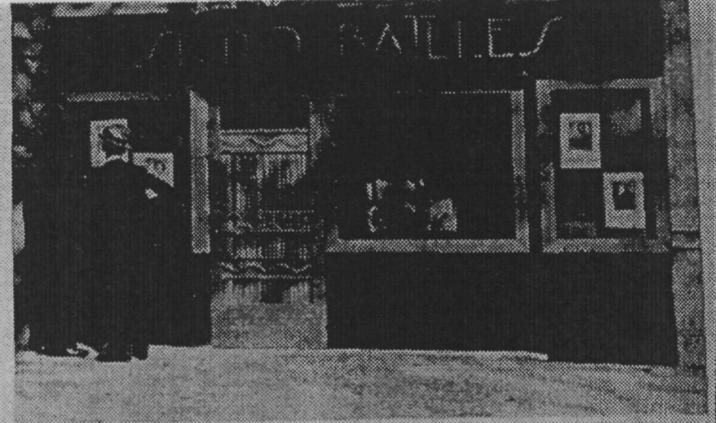
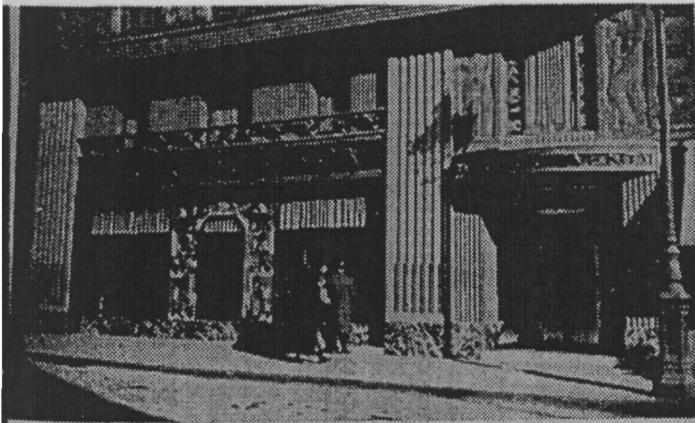


FIG.124. J.Reig, Arredo moderno, 1935.

FIG.125. Serie di negozi "moderni", che illustrano l'articolo "Los modernos establecimientos de Barcelona", in "Barcelona Atracción".

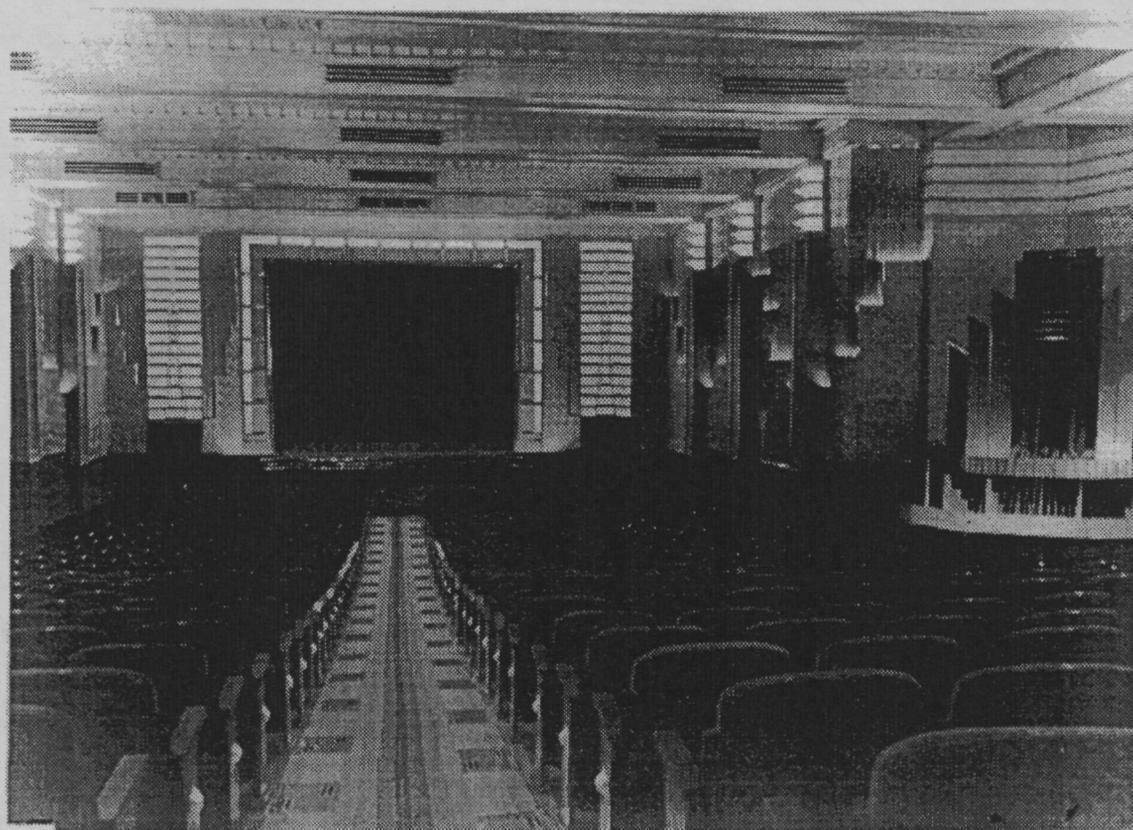
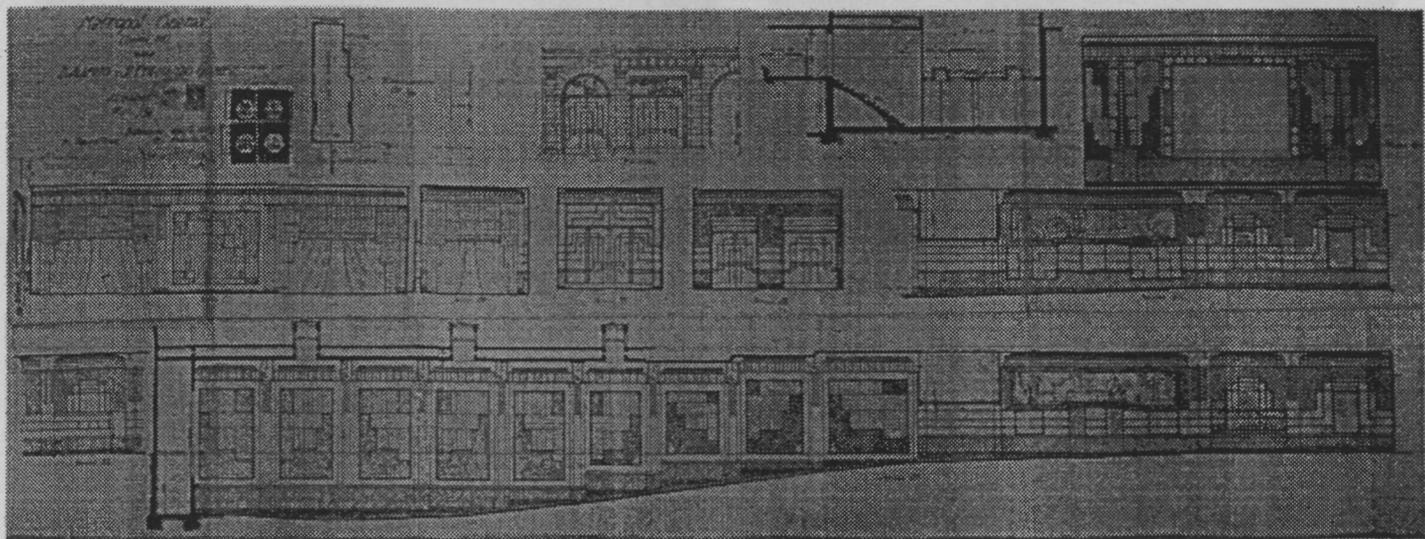


FIG.126.-127. M.Cases, "Cine Metropol", 1932.

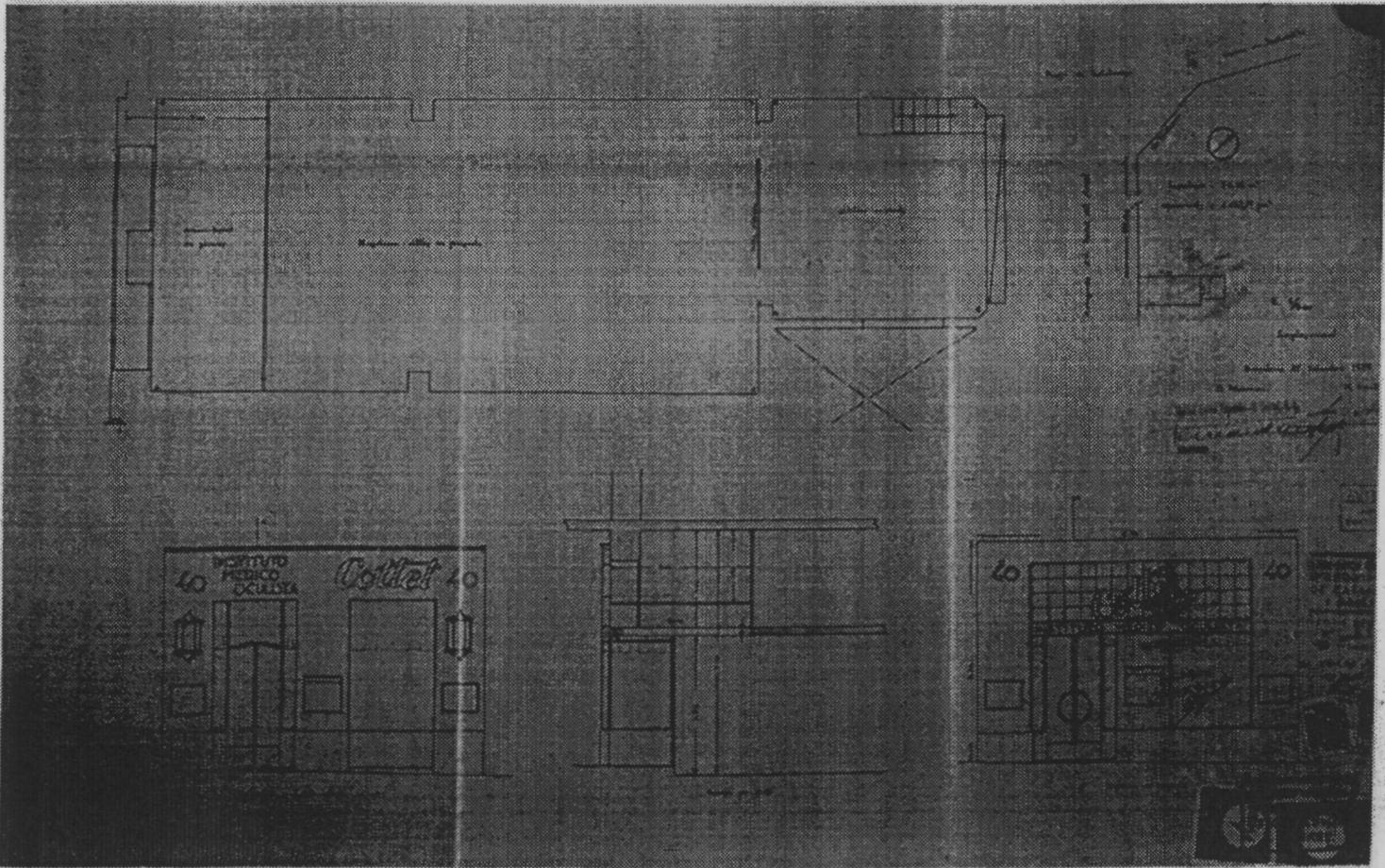


FIG.128. B.Longueras, "Cine Maryland", 1934.
 FIG.129. A.Audet, "Optica Cottet", 1936.



PROYECTO de reformas del teatro de la calle Cortes y sus para instalación del CINE	Arquitecto E. Manuel GARCERAN y G. Rodríguez Arias
Exposición de San Sebastián 1935	ESCALA 1:50
Alcalde: Sr. GARCERAN	PROYECTO E. Manuel GARCERAN y G. Rodríguez Arias

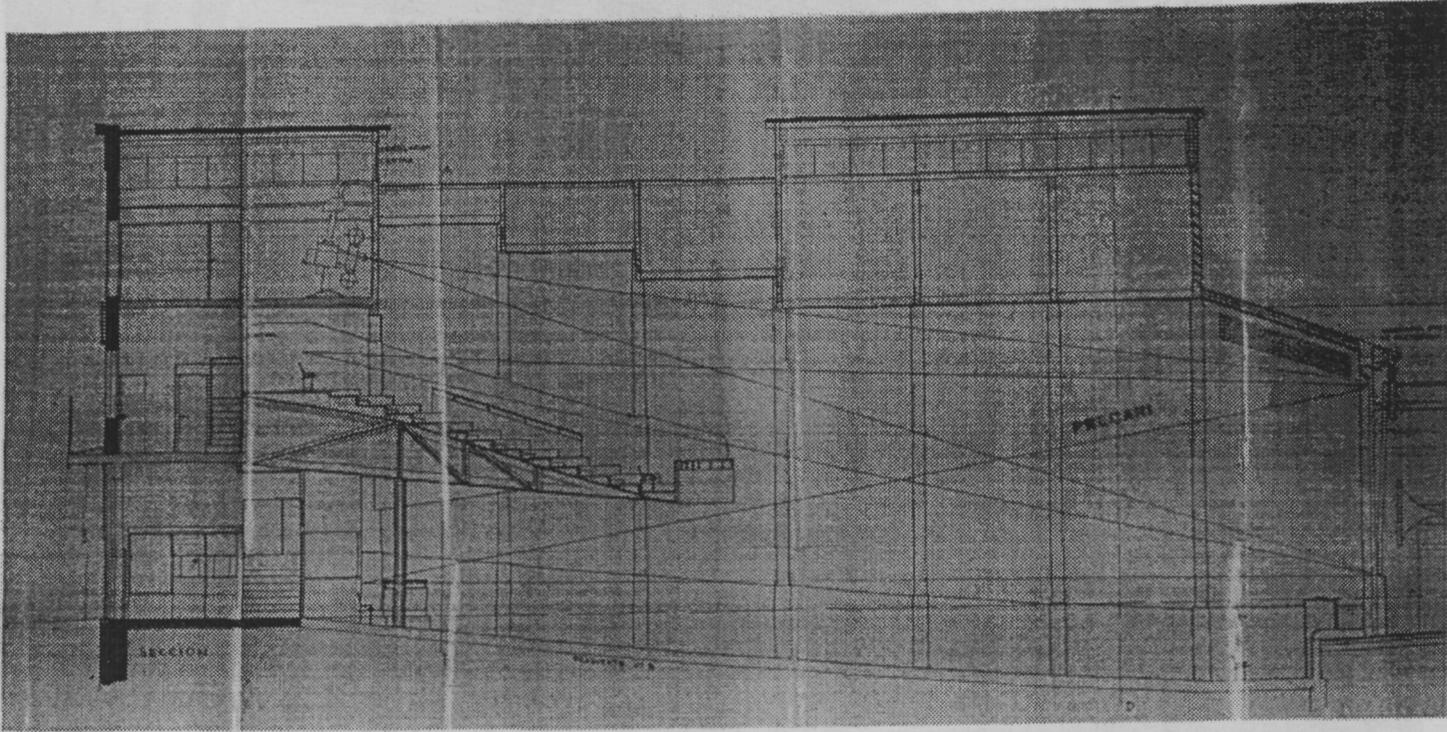
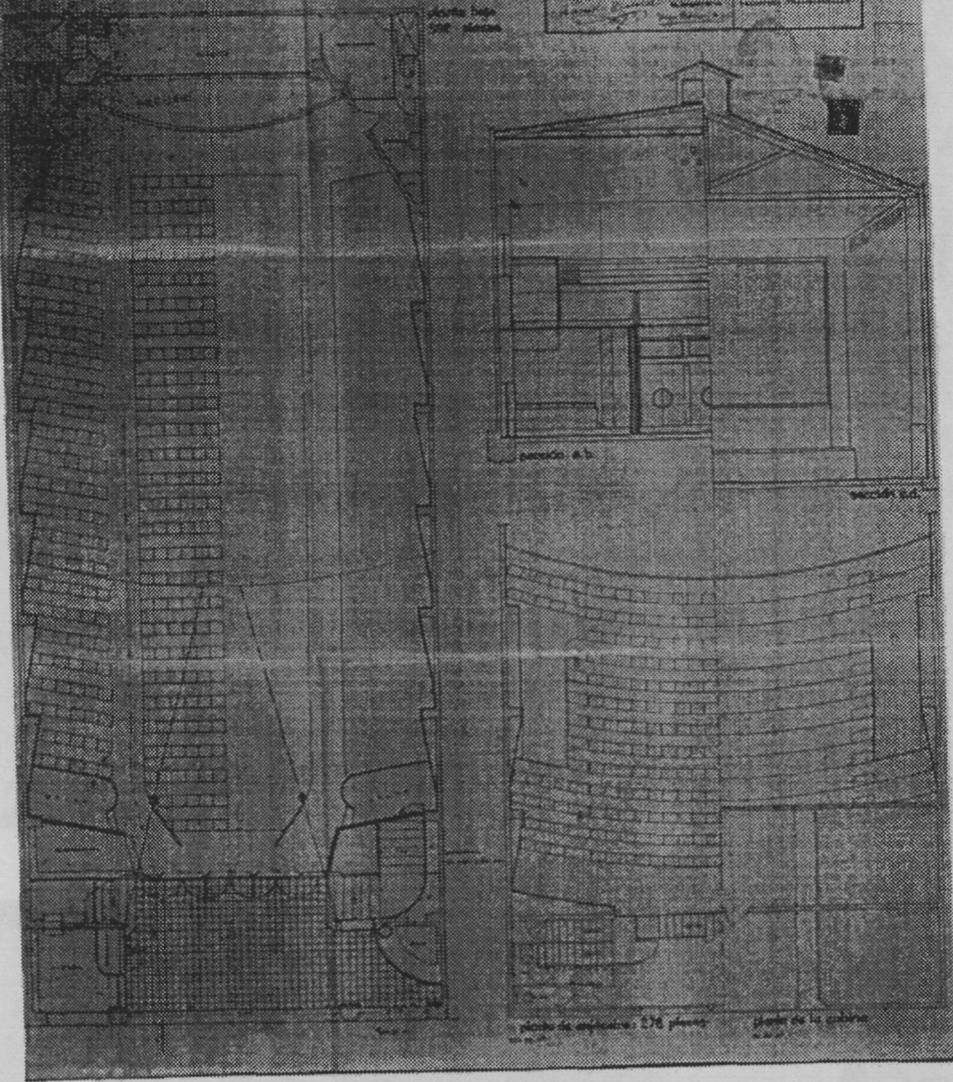


FIG.129a.-129b., G.Rodríguez Arias, Restauero pen il "Cine Doré", 1935.

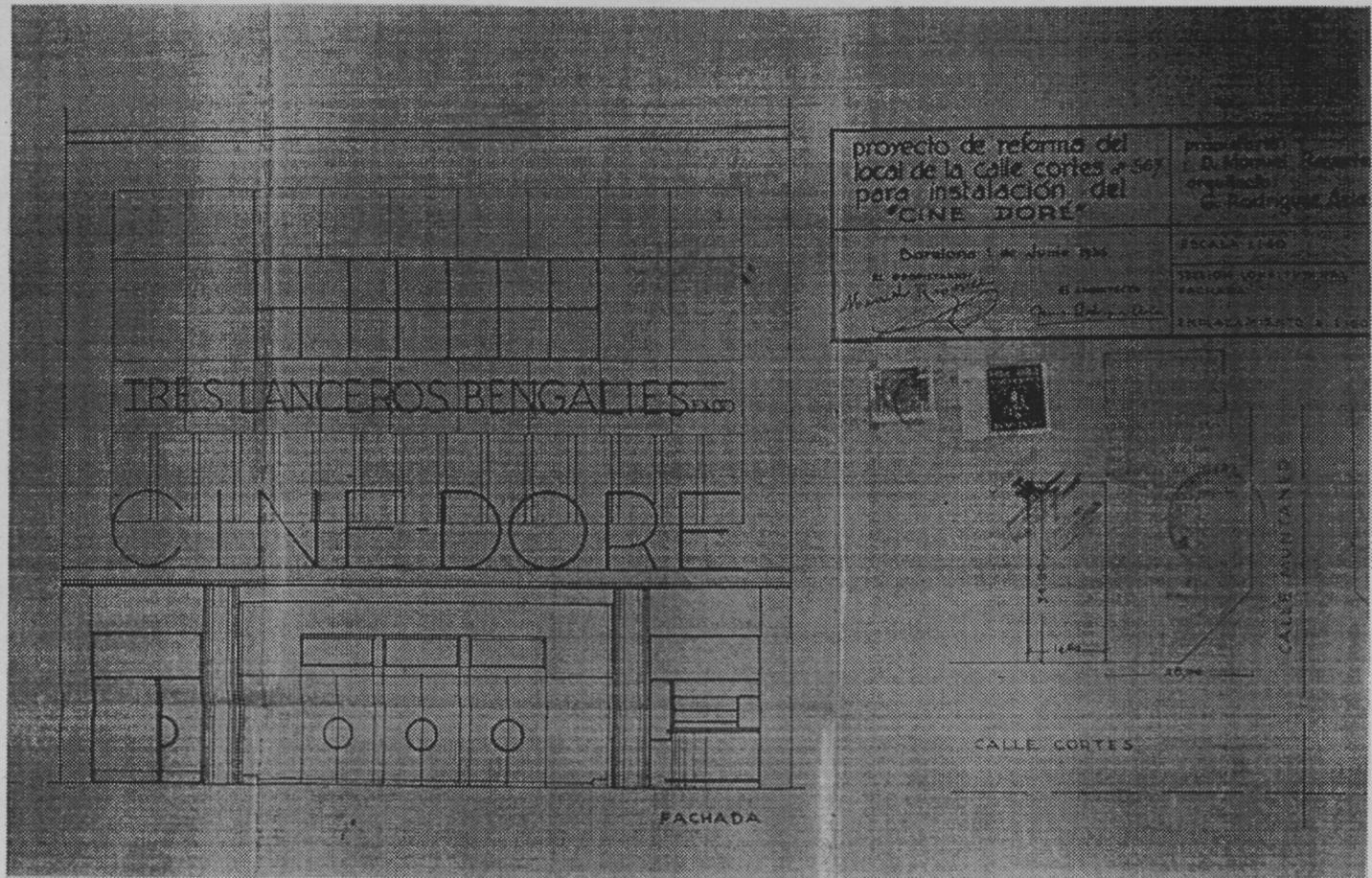


FIG.129c.-129d., G.Rodríguez Arias, Restauero per il "Cine Doré", 1935.

la ristrettezza dello spazio preesistente riduce le possibilità di un intervento se non altro caratterizzato da un progetto molto equilibrato della facciata principale-, così come nella ristrutturazione per l'ottica Cottet ad opera di A.Audet (p.rta del Angel, 1936) [fig.129], mentre una programmatica ideologia "moderna" la possiamo ravvisare in rari casi, fra cui evidentemente la ristrutturazione della sala-negozio di P.de Gracia effettuata dal GATCPAC, o la "Joièria Roca" di Sert (pagg.III-112 e segg.).¹⁶⁶

Da più parti è avvertita la suggestione provocata dalle recenti innovazioni tecnologiche; soprattutto, ad essere esaltate sono le accattivanti potenzialità dei nuovi sistemi di illuminazione al neon, mentre si assiste ad una decisa propagazione dei più recenti materiali strutturali e di rifinitura. Diventa altresì frequente l'applicazione delle luci indirette -specialmente in facciata-; è questo un espediente impiantistico, convertitosi in gioco plastico congiuntamente alle soluzioni a rilievo delle insegne ed alle varie tipologie di pensilina, che valorizza quel luogo collettivo riconosciuto come sede di uno spettacolo luminoso quale è diventata ormai la strada commerciale¹⁶⁷ (vedi, fra gli altri, il negozio "Paños Ramos" di c/Pelayo [figg.130,131], ma anche la già citata Joieria Roca di Sert).

Liberazione dalle superfetazioni ornamentali, trattamento delle superfici principali a base di piani compositi, sviluppo della linea quale elemento fondamentale di disegno -sia di prospetti che di interni e mobili-, dissolvimento delle anacronistiche composizioni accademiche, uso consapevole delle nuove potenzialità tecnologiche, non sono però in grado di delineare un deciso orientamento verso la modernità. Anche in questo settore della disciplina

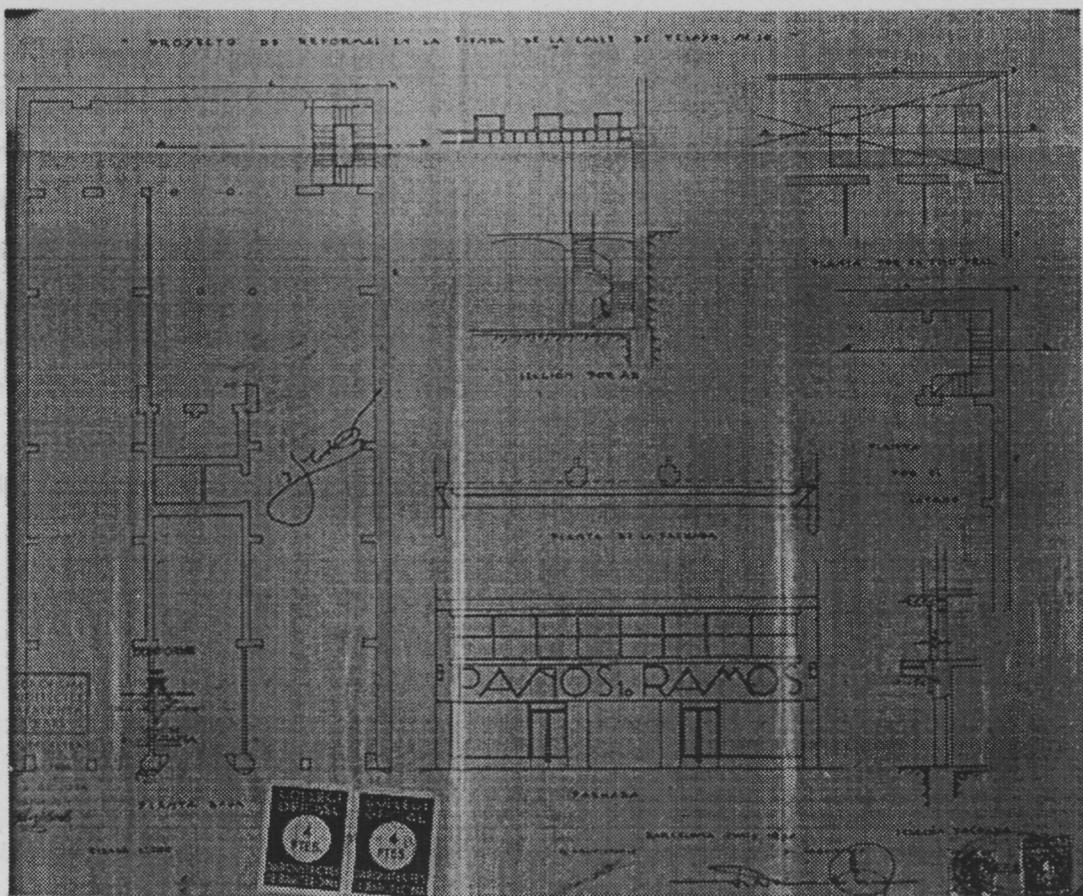
¹⁶⁶ Episodi, del tipo di quelli su menzionati, trovano le ragioni del loro "farsi" in un significativo commento di J.Claret:

"De primer cal saber que ven tal o tal botiga; posem en una paret llisa blanca, el rètol clar amb lletres senzilles, les més fàcilment llegibles; sense més ratlleta ni relleu, l'aparador ha d'èsser un rectangle que es destaqui -això us situa. Igualment, la porta llisa, procurant la proporció -poques coses més hi hem de fer."

J.Claret, "Les nostres botigues", D'Ací i d'Allà, Barcelona, Dic.1929.

¹⁶⁷ R.Giralt Casadesús, "Las calles comerciales", Revista del CAME n.38, Barcelona, 1932:

"Al servicio de las calles comerciales, se ha formado la nueva arquitectura, que aporta nuevos materiales y nuevos sistemas constructores. Nuevos factores favorecen la formación de la calle comercial: el hormigón armado, el cristal, los metales y los prodigiosos adelantos de la iluminación en estos últimos años."



*Una façana suggestiva en la qual s'ha fos harmo-
niosament la luminotènia en la decoració.*

FIG.130.-131. J.Domenech Mas. "Paños Ramos", 1934,

architettonica riemerge il sentore di una sostanziale moderazione delle pratiche formali, che rende implicita l'attualizzazione delle formule e l'ineludibile adeguarsi al trascorrere del tempo piuttosto che dichiarare apertamente l'assimilazione di un linguaggio di parte o la scelta convinta di procedimenti e soluzioni di rottura. Si torna così a dover soppesare un'inibizione al radicale, quell'ostracismo a postulati del tutto e definitivamente antistoricistici che in altre congiunture chiameremmo "d'avanguardia".

Per dirla con S.Marco, e riconfermare la tesi che vorremmo continuamente veder affiorare nel corso di questo scritto:

"No podem dubtar que els barcelonins saben adaptarse al nou estil de la casa, però ens trobem encara en un període transitori."¹⁶⁸

¹⁶⁸ S.Marco, "Algunes notes sobre la decoració moderna", D'Act i D'Allà n.172, Barcelona, 1933.